

Rassegna del 19/09/2009

PRIMO PIANO

Padania

20 [Intervista a Francesca Martini - Ippoterapia: verso la legge](#)

Piazzo Stefania

1

ALLA TAVOLA ROTONDA SULLA RIABILITAZIONE

IPPOTERAPIA:

VERSO LA LEGGE



Da Assisi il sottosegretario **Francesca Martini** annuncia un progetto per il rispetto degli equidi in tutta la filiera, dallo sport al benessere animale sino ai protocolli medici

Il sottosegretario **Francesca Martini** ieri ad Assisi

STEFANIA PIAZZO

Assisi fabbrica miracoli. Da sempre. Assisi centro del bene, che parla dal cuore dell'uomo e che trafigge il male. Città eterna della solidarietà che, nel naturale riconoscersi dell'uomo nelle diverse forme della vita dono del creato, vede un'opportunità di riscatto, di salvezza. Persino di guarigione.

L'uomo e il cavallo, eco di un antico rapporto di reciproca riconoscenza, diventano un progetto di vita. Se poi la politica fa il miracolo di aprire questa porta di umanità portentosa e virtuosa, Assisi fa il secondo miracolo.

L'altra mattina il tema discusso nella città francescana era di quelli che potevano suscitare due sentimenti centrifughi: fuga verso l'ovvio oppure slancio verso una verità che cammina. La tavola rotonda sulla riabilitazione equestre "il cavallo una risorsa sociale. Il disegno di legge sulla riabilitazione equestre", non poteva che aprire una nuova era. Prova provata l'intervento del sottosegretario **Francesca Martini** che ha sdoganato politicamente la difesa etica e veterinaria del cavallo, dando dignità politica al

suo ruolo sociale.

Sottosegretario, dopo l'ordinanza sui palti, la carta etica, ecco un altro fronte, l'ippoterapia.

«Stanno cambiando i tempi. Il solo fatto che se ne parli proprio mentre è in corso un campionato, il Meydan City Fei Oper European Endurance Championship (di cui il sottosegretario è madrina, ndr), dimostra che il cavallo è il soggetto principale da tutelare».

Cavallo soggetto il cui ruolo sociale è la nuova ricchezza da scoprire anche in campo sanitario?

«L'ippoterapia oggi è al centro di un dibattito scientifico e di una evoluzione normativa volta sia ad una sua definizione sulla base di standard di qualità e valutazione del suo follow up, quanto allo sviluppo della sua diffusione in ambito riabilitativo in una serie di patologie di tipo fisico, psichico e comportamentale».

Riabilitazione e benessere animale, le sue delie. In termini pratici?

«Se è vero che la relazione uomo-animale ed in particolare quella uomo-cavallo è "una relazione che cura", è altrettanto vero che dobbiamo scindere le attività estemporanee, che

possiedono sempre e comunque un loro valore sociale, dalle attività strutturate in ambito terapeutico che sono oggetto di un confronto scientifico e di ricerca universitaria».

Beh, non a caso con lei sono intervenuti i migliori nomi in campo medico che tecnico. Avete fatto team?

«Dall'inizio del mio mandato, ho messo in campo una serie di iniziative legislative in materia di benessere animale e di cultura del rapporto uomo-animale come valore di civiltà, che stanno avviando questo Paese a divenire un modello in ambito internazionale, tanto che altri stati membri dell'Ue stanno ponendo grande attenzione ed interesse nel mio lavoro, seguendo alcune delle direzioni da me intraprese, e mi riferisco alla Svizzera ed all'Inghilterra. Non minore interesse solleverà la mia iniziativa di educazione all'interno della scuola che sto elaborando congiuntamente col ministero dell'Istruzione. Stiamo facendo sistema».

Uomo e cavallo. Una terapia?

«Da una corretta relazione con gli animali traggono giovamento in particolare i bambini, le persone anziane e chi soffre di disagi fisici e psichici. Ma una cosa è il "processo di relazione" come motore di benessere ed altra cosa è la presa in carico del paziente, la stesura di un progetto riabilitativo. Serve un'equipe di specialisti che spesso appartengono a background scientifici e culturali diversi. Questo è appunto ciò che presuppone "l'ippoterapia"; senza mai dimenticare che ciò che sta al centro dell'efficacia terapeutica è sempre e comunque una cosa fondamentale: il processo di relazione uomo-animale come relazione che cura e dove il terapeuta ha il ruolo di mediatore».

ne e chi soffre di disagi fisici e psichici. Ma una cosa è il "processo di relazione" come motore di benessere ed altra cosa è la presa in carico del paziente, la stesura di un progetto riabilitativo. Serve un'equipe di specialisti che spesso appartengono a background scientifici e culturali diversi. Questo è appunto ciò che presuppone "l'ippoterapia"; senza mai dimenticare che ciò che sta al centro dell'efficacia terapeutica è sempre e comunque una cosa fondamentale: il processo di relazione uomo-animale come relazione che cura e dove il terapeuta ha il ruolo di mediatore».

Perché tanto amore per il cavallo?

«È stato un elemento fondamentale nel lungo percorso di crescita della civiltà umana; con grande saggezza, l'uomo non ha



dimenticato i cinquemila anni vissuti insieme al suo insostituibile "compagno" che riunisce intorno a sé un universo articolato che coniuga salute, natura, ambiente, sport, attività agricole».

L'ippoterapia tuttavia non è una novità o sbaglio?

«In effetti l'utilizzo del cavallo, animale dotato di straordinaria sensibilità, capacità di adattamento ed intelligenza, per scopi terapeutici ha origini empiriche antiche, infatti già Ippocrate (circa 400 anni a.C.) consigliava lunghe cavalcate per combattere l'ansia e l'insonnia. Tuttavia, il riconoscimento scientifico risale alla fine della prima guerra mondiale, quando il cavallo è entrato a far parte dei "programmi di riabilitazione" in Scandinavia e Inghilterra».

Cavallo medicina riconosciuta quindi?

«Non solo. Tutte le terapie assistite e le attività assistite con gli animali sono branche della medicina e devono essere disciplinate ed applicate in maniera scientifica».

Montecchio Precalcino, ad esempio?

«Sissignora. Li ho istituito un "Centro di Referenza Nazionale su ricerca, attività clinica e informazione in materia di terapie assistite con gli animali (TAA)" in una cornice naturale straordinaria e di valore storico rappresentato dalla quattrocentesca Villa Nievo Bonin e dal suo parco, collegato con Centri internazionali di eccellenza. Ho assunto anche l'impegno di definire la standardizzazione delle metodologie in tema di terapia assistita con gli animali e ho istituito un Tavolo per l'elaborazione di "linee guida ministeriali sulla riabilitazione", che il

27 maggio scorso si è riunito per la prima volta».

Sottosegretario, al centro dell'attenzione lei pone ancora una volta il cittadino disabile.

«Una società civile si misura in funzione della capacità di dare assistenza a tutti i suoi cittadini, soprattutto se appartengono alla fasce più fragili. E il cavallo è nostro alleato, risorsa sociale insostituibile per la sua innata ed istintiva sensibilità che lo rende supporto fondamentale per la riabilitazione».

Allora, a quando anche una legge che dia un quadro normativo completo di riferimento per gli equidi, come sta per accadere per contrastare il randagismo?

«Intendo predisporre quanto prima un disegno di legge per la tutela degli equidi, affinché nel nostro Paese sia garantito uno standard di qualità e di benessere di questi animali sia in ambito sportivo, quanto nell'intera filiera. In questo primo anno di attività ho avuto prova attraverso i numerosi tributi di stima e le sollecitazioni ad andare avanti che la maggioranza dei cittadini italiani, adeguatamente supportati dalle Istituzioni, sono in grado di seguirmi in questo percorso di crescita culturale. Ritengo infatti che sia dovere della classe politica rendersi portavoce delle esigenze dei sempre più numerosi cittadini attenti al benessere animale. Il disegno di legge avrà anche l'obiettivo di regolamentare e tutelare questi animali quando vengono utilizzati nelle attività terapeutiche. Accanto al veterinario ippiatra che deve tutelare la salute ed il benessere del cavallo».



Ippoterapia al centro dell'ospedale Niguarda a Milano